

LA DIVISIONE DEI FEUDI TRA GLI SPINOLA – LA LINEA DI RONCO

I primi possedimenti degli Spinola in valle Scrivia sono stati Ronco (prima del 1227), Busalla (notizie dal 1239) e Isola (acquistata nel 1256). Il castello di Montecanne è conquistato da Oberto Spinola nel 1264 e forse in quell'occasione viene anche acquisito il feudo comprendente Montessoro; Pietrabissara entra nel dominio familiare dopo il 1278 mentre Mongiardino è acquistato da Barnaba Spinola q. Tommaso nel 1296.

Nella successiva, prima divisione dei feudi appartenenti alla famiglia, il feudo di Ronco-Isola con la metà di Pietrabissara viene assegnato ai discendenti di Nicolò Spinola figlio di Guglielmo (ramo II degli Spinola di Luccoli secondo le genealogie del Battilana).

Ai discendenti di Oberto e Tommaso, altri figli di Guglielmo (rami III-XIII), spettano invece Busalla, l'altra metà di Pietrabissara, Montessoro- Montecanne e Mongiardino-Vergagni (difficile dire se questi ultimi due feudi abbiano fatto parte di una divisione ereditaria o se siano stati acquisiti direttamente dai discendenti di Oberto e Tommaso).

Nell'ambito di quest'ultima discendenza, nel 1301 si conviene che a Riccardo e Barnaba figli di Tommaso (da cui i rami III-VII) tocchino la metà di Pietrabissara con Montessoro-Montecanne mentre a Corrado, Rinaldo e Odoardo figli di Oberto il feudo di Mongiardino-Vergagni; Busalla restava in comune.

Questi ultimi rami della famiglia furono avvantaggiati dagli acquisti effettuati dal figlio di Corrado, Opizzino, che nel 1313 ottiene da Enrico VII il noto diploma di investitura di una serie di feudi, ossia Serravalle, Arquata, Stazzano, Pasturana, Castelletto d'Orba, S. Cristoforo, Cremonte (Cabella), la grangia di Bisio e il Castello di Valle Scrivia con le terre adiacenti (Borgo Fornari). Essendo morto Opizzino senza discendenza maschile, l'eredità passa agli zii Odoardo e Rinaldo e di qui ai loro discendenti.

In particolare, sembra di capire che alla discendenza di Rinaldo (rami VIII-IX) siano toccati Pasturana, S. Cristoforo e Serravalle e in parte Arquata. Ai discendenti di Odoardo toccarono Arquata (in parte), Cremonte/Cabella e Mongiardino. Del destino di Borgo non sappiamo niente, c'è da dire che nel 1421 fu venduto da Leonello e Troilo (appartenenti al ramo I, discendente da Andreolo, un altro figlio di Guglielmo) al Comune di Genova (venne poi recuperato alla famiglia da Eliano, signore di Arquata).

Nel 1368 vi fu una nuova divisione dei feudi tra i discendenti di Odoardo Spinola: a Luchesio q. Gherardo q. Odoardo (ramo XII) toccò Arquata, ad Adamo, Caroccio e Galeotto figli di Napoleone a sua volta figlio di Galeotto q. Odoardo (ramo X) andò Roccaforte (evidentemente acquisita nel frattempo), mentre a Batta q. Corrado q. Odoardo e ai suoi nipoti Antonio e Corradino (figli del fratello Carlo), appartenenti al ramo XI, furono assegnati Mongiardino e Vergagni. Busalla rimaneva in comune. Resta da dire che Odoardo ebbe un altro figlio, Lucemburgo (evidentemente chiamato così in onore dell'imperatore Enrico VII appartenente alla casata di Lussemburgo, quindi nato verso il 1312/13), il cui figlio Spinetta fu signore di Cabella, che evidentemente in una precedente divisione fu assegnata a questo ramo (il XIII). In effetti risulta nel 1365 una divisione dei feudi paterni tra Spinetta ed il fratello Antonio.

Ancora nel 1394 Busalla era in comune fra tutti i discendenti di Oberto e Tommaso Spinola q. Guglielmo, come risulta dal documento inerente la riparazione del castello in vista dell'alleanza col Duca d'Orleans (peraltro rimasta senza effetto), al quale partecipano i rappresentanti di tutti gli undici rami sopra evidenziati.

E' il caso di ricordare per valutare i rapporti di forza nell'ambito degli Spinola di Luccoli che Oberto, il di lui figlio Corrado e il figlio di quest'ultimo, Opizzino, rivestirono la carica di Capitani del Popolo assieme a membri della casata dei Doria, in pratica una sorta di signoria legalizzata e condivisa che durò dal 1267 al 1309.

I discendenti di Odoardo Spinola (che fu Grande Ammiraglio del Regno di Sicilia) tentarono la carriera politica fuori Genova, dopo la cacciata della famiglia dalla città nel 1315 e il successivo avvento del regime popolare: il figlio Corrado (capostipite dei Signori di Mongiardino-Vergagni) gli succedette nella carica di Grande Ammiraglio; un altro figlio, Gherardo (capostipite dei Signori di Arquata), nel 1315 fu Capitano di Roma e poi per breve tempo Signore di Lucca (1329-39) e quindi di Tortona (una sua figlia, Luchina, sposò Carlo I Grimaldi di Monaco); il nipote Spinetta Spinola (come visto sopra, Signore di Cabella) fu podestà a Milano nel 1394, l'anno successivo a Piacenza e quindi a Verona.

Un altro figlio di Odoardo, Galeotto (capostipite dei Signori di Roccaforte e di quelli di Tassarolo), già Signore di Monaco (allora sotto dominio genovese), dal 1335 al 1339 fu Capitano del Popolo con Raffaele Doria, scalzando la Signoria di Roberto di Napoli; fu poi a sua volta rovesciato dall'avvento del regime popolare che elesse a Doge perpetuo Simone Boccanegra.

La presenza di Simone Spinola tra i feudatari di Ronco appare strana, dato che egli apparteneva al ramo V, discendente da Tommaso q. Guglielmo, ed infatti era anche Signore di Pietrabissara, Montessoro e Busalla. Ancora nel 1454 i feudatari di Ronco che sottoscrivono la pace di Lodi sono Carlo q. Andalone e i fratelli Nicolò e Antonio q. Bartolomeo, ossia il nipote e i figli di Carlo e Bartolomeo (appartenenti al ramo II originato da Nicoò q. Guglielmo) che nel 1382 sottoscrissero il partimento dei feudi. Credo che la spiegazione sia data dalla circostanza che non trovo finora evidenziata che Simone sposò Eliana figlia di Battista, nipote di Carlo.

Nelle genealogie del Battilana, nelle tavole dedicate al ramo II (pag. 78) figura una Eliana figlia di Battista Spinola figlio di Andalone e fratello di Carlo che risulta Signore di Ronco nel 1454; accanto al nome di Eliana non viene riportato quello di alcun marito. Risulta invece l'esistenza, fra gli altri, di un fratello di nome Antonio, che sposò Geronima Spinola figlia di Damiano del ramo di Isola.

Nella genealogia del ramo V, sempre del Battilana, Simone Spinola q. Giovanni Battista risulta sposato a Eliana Spinola q. Gio. Battista q. Andalò (pag. 97).

Penso che sia evidente che Gio. Battista q. Andalò e Battista figlio di Andalone sono la stessa persona. Pertanto, Simone Spinola, ricco mercante attivo anche nelle Fiandre, possedeva la metà del feudo di Ronco in virtù di un legame familiare.

Va detto che nel 1529 Antonio q. Battista, evidentemente fratello di Eliana, ottenne un'investitura sulla quota di Ronco, alla quale seguì una diatriba con Simone, al termine della quale l'imperatore dette ragione a quest'ultimo. Se si trovassero documenti relativi a tale contenzioso, la situazione sarebbe più chiara.

Ritengo opportuno ricordare ancora due membri della famiglia degli Spinola di Ronco.

Anzitutto, Eliana – moglie di Carlo q. Paolo che sottoscrisse il partimento del 1382 – che viene ricordata da diverse fonti storiche per aver ospitato e protetto nel 1425 Francesco Sforza, allora comandante delle truppe milanesi, caduto in un'imboscata. Lascio la parola a Ludovico Muratori:

*"Francesco Sforza, mandato da Filippo Maria [Visconti], duca di Milano alla volta di Genova, con alcune schiere di uomini d'arme per li bisogni di quella città infestata da Tommaso Campofregoso e da altri fuorusciti. Appena ebbe egli passato il giogo dell'Appennino che si trovò in certi siti stretti assalito da contadini di quel paese..... ed egli costretto a retrocedere finché, arrivato al **castello di Ronco ed accolto da Eliana Spinola, poté salvarsi**"* (Annali d' Italia, pag. 240).

Anche Giovanni Simonetta, segretario di Francesco Sforza nel 1456, nelle proprie Historie ricorda che *"Eliana Spinola Signora di Castel Ronco, riceve Francesco Sforza attorniato dagli inimici"*.

Eliana era figlia di Gregorio Negrone q. Filippo, e doveva essere vedova in quel 1425, forse ancora tutrice dei figli avuti da Carlo Spinola (ringrazio per queste note la preziosa segnalazione e collaborazione della Prof.ssa Francesca Musante).

Un'ultima nota, riguarda Gerolamo Spinola di Ronco, proprietario di un palazzo compreso nei Rolli del 1599, che sorgeva in piazza Spinola (attuale lato sud di piazza Fontane Marose) e che poi demolito, presumo nell'800. Si tratta del figlio di Gregorio q. Bartolomeo che vendette la propria quota di Ronco a Stefano Spinola di Roccaforte nel 1545. E' interessante notare che proprio vicino al palazzo di Gerolamo sorgeva quello di Cattaneo Spinola (anch'esso ora scomparso), figlio del doge Simone che abbiamo sopra ricordato.

